**NAPO** a Caccia di PERICOLI

**Differenza fra pericolo e Rischio**

Spesso diciamo frasi del tipo: "*Attento, è pericoloso!*", oppure: "*Attento, è rischioso!*".

Utilizziamo quindi i termini "**pericolo**" e "**rischio**" all’interno della s**tessa accezione**.

In ambito professionale ed in qualsiasi professione, quindi anche in quella dell’Insegnante**,** *rischio e pericolo sono due cose ben distinte.*

Per poter spiegare ai Bambini e ai vostri alunni la differenza che esiste fra **PERICOLO** e **RISHIO** è necessario avere chiaro il concetto che li definisce.

Siamo tentati, molte volte, ad associare la percezione di un qualsiasi RISCHIO ad un qualcosa legato più alle nostre dirette *EMOZIONI* che non alla logica razionale che ne definisce e ne valuta le probabilità d’accadimento.

***Esempio:***

Se pensiamo ad un evento che ci crea particolare ansia e paura questo evento noi lo collochiamo, automaticamente, nei primi posti della nostra personalissima e mentale classifica dei rischi, questo indipendentemente dal fatto che tale evento possa o non possa poi realmente capitare!

Andiamo con la mente ad un *viaggio in aereo* e alla paura di un incidente che possa vedere l’aero precipitare.

Bene, nel nostro personalissimo immaginario tale evento, che a tutti crea ansia e paura, viene collocato ad uno dei primi posti.

Eppure è un evento che, statisticamente parlando, ha una incidenza d’accadimento inferiore rispetto ad un incidente stradale!

Questo per sottolineare come per l’uomo, generalmente, *la percezione di un Rischio è più legata ad un fatto emozionale che non di reale logica!*

**Ma cos' è realmente il pericolo?**

***Il pericolo è una proprietà intrinseca o una qualità di un determinato fattore che potenzialmente può causare danni.***

Un *pericolo*, per esempio, può essere rappresentato dallo zainetto lasciato dai bambini fra i banchi nell’aula, o un libro lasciato sulle scale, o uno spigolo di un banchetto non protetto, un armadietto non fissato alle pareti, la presenza di cavi elettrici scoperti, una presa elettrica non funzionante, la presenza di prodotti chimici e solventi nei bagni.

**Ma cos'è il danno?**

***Il danno è la possibile conseguenza della presenza di un pericolo.***

Un danno può essere, per esempio, un bambino che si rompe un dito perché cade inciampando nello zainetto lasciato fra i banchi, o perché sbatte contro uno spigolo vivo, o perché prende una scossa dalla presenza di una presa mal funzionante, o perché inavvertitamente può venire a contatto con sostanze e prodotti acidi e tossici.

**Ma cos'è il rischio?**

Nel Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/2008) per Rischio sì dà la seguente definizione:

**"*La probabilità del raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione a un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione*"** (Art. 2, D.L. 81/2008).

Volendo semplificare il tutto si può dire che: *il Rischio è dato dalla combinazione di due termini:*

*la Probabilità, che un certo evento si verifichi, e il Danno che ne può derivare*

I tecnici, nella Valutazione Matematica del Rischio utilizzando la seguente formula:

***Rischio = probabilità x danno***

Facciamo un esempio:

**Il taglio dei pomodori in cucina da parte di nostra figlia!**

Se nostra figlia ci dà una mano in cucina e ci aiuta a tagliare i pomodori, molto probabilmente gli diremo: "*Attenta a non tagliarti!*".

Analizziamo la situazione.

Il **pericolo** è rappresentato dal ***coltello***, che può produrre un Taglio.

Il **danno** cos’è? E’ la conseguenza del taglio, cioè la ***ferita*** al dito!

Il **rischio** cos’è? E’ il prodotto fra la *probabilità* che la figlia si tagli *(statisticamente elevata)* per l’*entità* del danno (ferita al dito)!

**Cosa possiamo aggiungere ancora?**

Possiamo dire nello specifico esempio che *la probabilità che la figlia possa tagliarsi è molto alta*, ma possiamo anche dire che il danno che ne potrebbe conseguire è abbastanza basso, quindi anche il rischio è abbastanza basso!

Solitamente si associano al pericolo, danno e rischio dei valori numeri che vanno da **1** a **3**.

Il ***valore basso*** per condizioni meno pericolose e gravose, il ***valore più alto*** per situazioni con maggiori condizioni di pericolo.

Nel nostro esempio potremmo dare, ad esempio, le seguenti attribuzioni numeriche.

Quante volte una figlia potrà mai aiutarci in cucina a tagliare un pomodoro? Raramente.

Quindi la probabilità che lei possa tagliarsi è molto bassa.

Ad esempio diamo a tale probabilità un valore di “**1**”.

Ma se quindi viene ad aiutarci solo raramente allora ciò vuol dire che è raro che si possa far male. Quindi diamo allora anche al danno il valore di “**1**”.

Quindi, nel nostro esempio, avremo la seguente valutazione del rischio:

Rischio = probabilità x danno = 1x1 = 1.

In una valutazione matriciale da 1 a 9, che è quella che si usa nelle valutazioni tecniche, ci accorgiamo che siamo di fronte ad un rischio molto basso!

In totale 1 su un valore massimo di 9!

Immaginiamo lo stesso esempio ma in uno scenario diverso: ***una macelleria***.

Allora in questo caso l’uso del coltello è continuativo nell’arco di una giornata lavorativa e, nonostante l’esperienza del macellaio, si può pensare che la *probabilità* nell’uso dei coltelli che lui possa tagliarsi è molto alta!

Ad esempio diamo un valore, da 1 a 3, paria a “**3**”!

Ma se la probabilità di tagliarsi è così elevata allora vuol anche dire che è alta la probabilità che possa subire un notevole *danno*, cioè possa farsi male.

In una scala da 1 a 3, diamo il valore di “**2**”.

Quindi nel caso del Macellaio avremo la seguente valutazione di rischio:

Rischio = probabilità x danno = 3x2 = **6**.

Invia

Fine modulo

Possia

Esempio.

Da questi esempi si può quindi ben capire come il rischio quindi contiene in sé il pericolo, ma il pericolo non contiene in sé il rischio.

Pensiamo alle assicurazioni sulla macchina!

Loro certamente ben applicano questo concetto, quindi ben conoscono la differenza che c’è tra rischio e pericolo.

Infatti, nessuno di noi mai assicurerà la nostra macchina perché siamo in Pericolo! Ma tutti noi assicuriamo la macchina perché nel suo uso siamo a rischio incidenti!

Guidare con prudenza limita i pericoli, ma non ci difende completamente dai rischi.

Possiamo capire che differenza c’è tra rischio e pericolo anche semplicemente pensando a come parliamo.

Usiamo tutti molto spesso l’espressione “Non c’è pericolo”, nessuno però ha mai usato l’espressione “Non c’è rischio”.

Se camminiamo per strada noi non corriamo nessun pericolo se, camminando, noi stiamo attenti ai segnali, ci guardiamo attorno, stiamo attenti e siamo prudenti!

Ma questo non basta!

Infatti c’è sempre il rischio che possa caderci in testa un vaso da un balcone, una tegola o che possa sbucare una macchina mentre siamo sulle strisce.

Quindi:

*“Il rischio è la possibilità che si verifichi qualcosa di non previsto,*

*il pericolo è il verificarsi di una cosa prevista*”

A cura del RSPP a.s. 2021/2022